

**IL MARCHIO POSSIEDE DAL 2019 IL CALZATURIFICIO VIGEVANESE RE MARCELLO****L'ANALISI DI ASSOLOMBARDA**

# Storica sentenza per Blahnik Potrà vendere anche in Cina

Manolo Blahnik, il famoso designer di scarpe salito alla ribalta con Carrie Bradshaw di Sex and the City, la spunta ed entra in Cina al termine di una battaglia legale durata ben 22 anni.

L'alta corte cinese ha infatti dato ragione a Blahnik nello scontro sulla proprietà del marchio.

Una decisione che per la prima volta apre ai popolari stiletto le porte del paese.

Il famoso marchio non è stato in grado di vendere in Cina dal 1999, quando un produttore locale si è appropriato del suo nome escludendo la società dal boom che ha trasformato la Cina in uno dei maggiori mercati al mondo per i beni di lusso.

A differenza di altri paesi, in cui per registrare un marchio è necessario dimostrare di averlo usato in precedenza o comunque di avere valide ragioni per farlo, in Cina la legge tutela la prima persona che riesce a registrarlo, a prescindere da chi sia.

Questa legge ha permesso a lungo il commercio di marchi che venivano comprati per essere poi rivenduti con prezzi maggiorati alle aziende internazionali nel momento in cui tentavano di espandersi nel mercato cinese.



Scarpe delle ultime collezioni Manolo Blahnik (dal sito web)

## PROMOSSO DA ASSOCALZATURIFICI

### Scarpe, un tour nelle aziende

*Dopo due anni di stop imposto dalla pandemia, i Giovani Imprenditori di Assocalzaturifici avviano un programma di iniziative con giornate che saranno scandite da visite in azienda affiancate da corsi di aggiornamento tenuti dai più autorevoli esperti del settore, rivolti ai giovani imprenditori calzaturieri. Per il presidente di Assocalzaturifici, Siro Badon, «il capitale umano è sempre il driver fondamentale nel successo di una realtà imprenditoriale, e perché il made in Italy continui ad avere un ruolo primario sulla scena internazionale bisogna formare figure costantemente aggiornate». Dopo un primo incontro a Fermo sono in programma altri appuntamenti in Umbria da Brunello Cucinelli e a Forlì da Ferretti Group.*

Un altro marchio che, come Manolo Blahnik, è in causa da vent'anni per motivi simili è il giapponese Muji. Nel 2019 le leggi sulla proprietà intellettuale in Cina sono un po' cambiate e sono diventate più severe.

La vittoria in tribunale consentirà al marchio Manolo Blahnik, che deve il suo nome al 79enne fondatore spagnolo e direttore creativo, di essere parte del "futuro dinamico" del mercato cinese, afferma l'amministratore delegato della società Kristina Blahnik, che ha aggiunto: «Era un buco enorme nella nostra esistenza».

Dopo la decisione della corte cinese, l'azienda britannica conta di iniziare a vendere direttamente in Cina entro la seconda metà del prossimo anno.

Esattamente tre anni fa, nel luglio 2019, Manolo Blahnik aveva acquistato lo storico calzaturificio vigevanese Re Marcello, che già da tempo produceva i modelli da donna del marchio.

Il calzaturificio Re Marcello era stato fondato nel 1938 e diventò partner produttivo di Blahnik già dal 1990. Ora la sua produzione è totalmente dedicata alle scarpe di Manolo.

## Energia e inflazione Gli industriali: sarà un autunno difficile

Fino a marzo 2022 le imprese industriali lombarde non hanno incorporato significativi impatti dall'instabilità geopolitica innescata dalla guerra in Ucraina. Secondo i dati del Centro Studi di Assolombarda pubblicati su Genio&Impresa, nel primo trimestre 2022 la produzione manifatturiera è cresciuta, infatti, di un robusto +10,7% rispetto a un anno prima e, sebbene in rallentamento se confrontato con lo slancio dei trimestri precedenti, rileva incrementi diffusi in tutti i settori.

«I dati del "booklet economia" realizzato dal nostro Centro Studi dimostrano che le aziende reagiscono positivamente alla difficile congiuntura - dichiara il presidente di Assolombarda, Alessandro Spada - Nonostante ciò, siamo consapevoli dei rischi all'orizzonte: temiamo, in particolare, che a settembre la situazione possa peggiorare. Se da un lato, registriamo una diminuzione dei prezzi legati alle materie prime, dall'altro sui costi dell'energia non prevediamo una discesa a breve, con l'aggravante che dall'autunno il consumo di gas sarà sicuramente superiore» Spada ribadisce la richiesta degli industriali: «Chiediamo, con urgenza, un tetto al prezzo del gas».

Per il manifatturiero lombardo e italiano un primo fattore critico continuano ad essere le materie prime e i semilavorati perché i prezzi rimangono diffusamente elevati nonostante i recenti ribassi (riflesso anche di una domanda internazionale in rallentamento) e, soprattutto, perché i beni energetici sono di nuovo in impennata.

Negli ultimi giorni il crollo delle forniture dalla Russia ha, infatti, riacceso le tensioni sul mercato del gas. Questa nuova fiammata si riflette sul Prezzo Unico Nazionale dell'energia elettrica che in Italia risale a 463 €/MWh (il 18/7/2022), un livello 10 volte maggiore rispetto a inizio 2020.

Il petrolio mostra invece contenuti segnali di cedimento dopo una crescita praticamente incessante da metà 2020. I cereali: le quotazioni del mais continuano a salire attestandosi a +100% rispetto al pre Covid, mentre il frumento, sebbene tra giugno e la prima parte di luglio sia tornato a scendere, resta sopra i livelli pre conflitto e soprattutto registra un +56% rispetto al pre Covid.

## SANITÀ TRA PRESENTE E FUTURO

di **GUIDO BROICH** [info@guidobroich.it](mailto:info@guidobroich.it) oppure [informatore@guidobroich.it](mailto:informatore@guidobroich.it)



### Ci risiamo

**A**llora ci risiamo. Si torna al voto. Chi grida allo scandalo, chi è contento, ma nessuna ricorda che il voto è il rito fondante di ogni democrazia. Dal voto lo Stato trae il proprio diritto di esercitare la forza, fare leggi, elevare tasse. Per questo una elezione non può mai essere un male, per definizione. Le polemiche parlamentari, le liti tra politici e i loro personali timori non sono tipiche per una rubrica dedicata alla salute pubblica. Ma chi si interessa della salvaguardia dei principi fondamentali della Salute Pubblica e del Sistema Sanitario Nazionale, non può ignorare i fatti della politica nazionale. Non può farlo semplicemente perché il vero padrone della assistenza sanitaria è lo Stato a livello nazionale e regionale. Le prestazioni possono venire erogate da strutture pubbliche e private, ma pagamento e regole su cosa viene dato e cosa viene negato ai cittadini, viene deciso dalla politica. Ricordiamo che in Italia, e fu una conquista sociale insuperata a tutt'oggi che pose l'Italia in cima ai paesi evoluti del mondo, 42 anni fa una legge garantì l'assistenza sanitaria gratuita, universale e uguale a tutti i cittadini e residenti legali della Repubblica senza distinzioni di censo o altro. Questa legge doveva sottrarre la salvaguardia della salute alle differenze economiche tra le famiglie, riconoscendo in pieno il valore inegoziable ed assoluto della salute come sancito dalla Costituzione. In questi 42 anni molta acqua è scesa per i fiumi e molto è cambiato nella Sanità Pubblica. I progressi scientifici sia nella diagnosi che nella cura, sia negli esami che nelle procedure chirurgiche e farmacologiche, hanno fatto passi da gigante e i benefici del Sistema Nazionale nei primi anni ci hanno regalato una aspettativa di vita seconda solo al civiltissimo Giappone. Ma tra le luci della scienza medica si sono infiltrate ombre organizzative e politiche molteplici. Negli ultimi vent'anni abbiamo assistito ad una sempre

maggiore corsa al risparmio nella spesa per la salute, abbiamo visto ridurre drasticamente i letti ospedalieri che sono caduti a meno di 3,7 ogni mille abitanti quando la Francia ne ha 6,5. Abbiamo una spesa pro capite inferiore alla media europea. Abbiamo vissuto un periodo di chiusura delle università per infermieri, medici, e specialisti che ha portato ad un crisi drammatica che ormai rischia una implosione pericolosa. La mancanza di personale è la scusa adottata per chiudere letti in ospedale, la mancanza di personale impedisce la strutturazione di una assistenza territoriale degna di tal nome, la mancanza di personale è parte importante delle liste di attesa inaccettabili che gravano su molte procedure diagnostiche, interventi chirurgici e visite specialistiche. Per non parlare della grave mancanza di assistenza domiciliare ai disabili, spesso abbandonati con pensioni che non coprono nemmeno la metà del costo della assistenza sanitaria professionale di cui hanno bisogno. Abbiamo abolito il medico scolastico, le visite di medicina lavorativa sono ristrette al solo rischio specifico e non hanno valenza di tutela generale della salute pubblica. Con le liste di attesa bibliche è ricomparsa della necessità dei malati di ricorrere a prestazioni private a pagamento in proprio. La invenzione e successiva crescita dei ticket sulla sanità, "venduti" come mezzo per ridurre un supposto ma mai dimostrato uso eccessivo e improprio dei servizi sanitari da parte dei cittadini, grava non solo sui controlli, ma si fatto annulla la prevenzione, da eseguirsi sui sani, PRIMA che si evidenzia la malattia. Insieme alla grave crisi economica che sta colpendo le famiglie italiane e la furbizia di obbligare il medico a suddividere le prescrizioni in modo da eludere il tetto ai ticket, la gente "salta" le visite ed esami, anche se prescritti dopo un ricovero. Potremmo andare avanti a lungo. Ecco perché al medico deve importare il rito pubblico che ci apprestiamo a svolgere. Ormai le persone

di buon senso, serie e oneste faticano a seguire il palcoscenico della politica. In televisione e sui social si fanno grandi discussioni su problemi anche importanti ma poco pratici. L'impoverimento nazionale procede galoppando, il patrimonio medio viene mangiato dalle tasse a cui ora si aggiunge l'inflazione di cui chi ha vissuto gli anni settanta ricorda il morso terribile. Partecipiamo alle ansie atlantiche ed europee della grande politica mondiale, ma soffriamo per decisioni che comprendiamo poco. Gas ed elettricità alle stelle, perché dobbiamo comprarlo dalle navi da oltremare invece che dai nostri vicini, non aiutano certo a capire meglio. E allora è necessario riflettere. Perché sono proprio queste decisioni nazionali che fanno crescere o crollare il paese. E' inutile cercare di illudere la gente, farsi prestare soldi dall'Estero non ci rende più ricchi ma solo più indebitati. Bisogna aiutare l'economia produttiva del paese eliminando costi inutili, leggi inutili, limiti inutili. Perché più debiti abbiamo, meno soldi ci saranno per la Sanità. E allora rischiamo di precipitare nell'abisso della Sanità a pagamento, con ampi strati della popolazione incapaci di ottenere l'assistenza di cui hanno bisogno. Una assistenza gratuita di base, per i più poveri e derelitti, sarà affiancata da una sanità di eccellenza per chi potrà partecipare o addirittura sostenere in toto la spesa. Ecco perché non sostengo né l'una né l'altra parte, ma ritengo necessario che tutti scegliamo chiedendo investimenti certi per Sicurezza, perché non si può vivere nella paura, Salute, perché non si può morire perché non si hanno i soldi per le medicine o gli esami in tempo utile, Scuola, perché non possiamo tornare nel buio dell'ignoranza per scimmiettare fallimentari sistemi scolastici d'oltremare. E sul resto avete stufato! Ne parleremo dopo, quando ci sarà tempo. Il cittadino ha il governo che si merita. Meritiamocene uno serio stavolta!